

Mostra del Nuovo Cinema Laura Buffoni: «La rassegna di Pesaro guarda al femminile»

a pagina 31

www.corriereadriatico.it
Scrivia spettacoli@corriereadriatico.it

L'intervista La giornalista Laura Buffoni ha curato il saggio della 54esima Mostra di Pesaro «Abbiamo scelto il film della Comencini: crea il personaggio di una donna fuori dagli schemi»

«Il cinema parla al femminile»

In Italia oggi i film diretti da donne sono poco più del 10%, ma qualcosa sta cambiando se si pensa al crescente numero di donne che scrivono, producono e lavorano nel cinema. Laura Buffoni, critica cinematografica e autrice di diverse pubblicazioni, ha curato il saggio di questa 54esima Mostra del Nuovo Cinema: "We Want Cinema. Sguardi di donne nel cinema italiano", un'analisi a tutto campo sul cinema italiano pensato, scritto e fatto dalle donne: presentando anche dei film nel tentativo di fornire un racconto sulle diverse anime del cinema al femminile.

Secondo Dino Risi "il cinema è una donna nuda e un uomo con la pistola": cosa succede se è una donna a sfoderare la pistola, o una cinepresa?

«Spesso non succede proprio niente: il linguaggio cinematografico e il linguaggio artistico si sono evoluti nel tempo e sono stati introiettati dalle donne. C'è un filone del pensiero femminista che ragiona proprio su come il rapporto messo in campo tra il testo filmico e lo spettatore rimane invariato nella maggior parte dei casi. Esistono però delle cineaste coraggiose che consapevolmente hanno rotto

questo schema creando personaggi femminili caustici dirompenti e non allineati».

Ad esempio?

«Nella nostra rassegna abbiamo scelto alcuni esempi come il film della Comencini, che prende la pistola metaforica per creare un personaggio femminile fuori dagli schemi, ma che è semplicemente come avrebbe potuto essere un "normale" personaggio maschile che mai avremmo considerato così antipatico».

Cosa cambia quando è una donna a guardare, desiderare, produrre immaginario?

«Molte cineaste che abbiamo intervistato hanno citato la Campion che, soprattutto in "Lezioni di piano", sposta lo sguardo desiderante dall'uomo alla donna, una cosa dirompente. Ecco come i film diventano diversi e forse meno digeribili per tutti. Mi viene in mente Chantal Akerman che ha riportato fortemente l'aspetto del desiderio dentro il cinema, con pratiche considerate di avanguardia».

Lei ha definito il suo saggio "militante", come d'altronde è militante la stessa Mostra del Cinema?



La critica cinematografica Laura Buffoni

«C'è una scelta di campo: quando c'è una rivoluzione culturale si creano polarità. La militanza è la posizione dello sguardo, guardare il cinema dalla parte delle donne, e io ho scelto di stare da quel lato della barricata, ma l'utopia è che non esistano più polarità, quindi la militanza serve per eliminare la differenza delle due prospettive.»

Come porsi senza pregiudizi?

«Penso che il pregiudizio sia duro a morire perché riguarda anche principalmente le donne, siamo noi stesse ad avere dei sensi di colpa perché siamo in minoranza nelle grandi espressioni dell'arte e questa cosa entra nel Dna.»

Cosa e come sta cambiando?

«I numeri stanno cambiando velocissimamente: anche se ancora la regia è considerata pratica maschile e testosteroneica. La nuova legge sul cinema dà punteggi maggiori a film scritti da donne e si è già raggiunta la parità nella scrittura, ormai è un processo inarrestabile.»

Elisabetta Marsigli

+
Trova più
informazioni su
[www.
corriere
adriatico.it](http://www.corriereadriatico.it)